

# BREVE STORIA DI CORENNO PLINIO

Trascrizione documento a cura di Bettega Stefano

28 febbraio 2000

## Sommario

In questo documento viene sintetizzata la storia relativa all'abitato di Corenno Plinio, frazione del Comune di Dervio, parte della Provincia di Lecco. Ho trovato questo documento in mezzo a vecchie carte che conservavo, e per preservarlo nel tempo ho deciso di trascriverlo in forma elettronica. Dato lo stato di conservazione dell'originale (riprodotto su carta termica) è possibile che vi siano alcuni errori di trascrizione. I contenuti non sono invece stati cambiati rispetto al documento originale. E' solamente, ove necessario, stata cambiata l'impaginazione o la formattazione per una migliore resa. Eventuali commenti, aggiunte o suggerimenti possono essere inviati a [stefano.bettega@tiscalinet.it](mailto:stefano.bettega@tiscalinet.it)

## BREVE STORIA DI CORENNO PLINIO

Paese di circa 350 abitanti sulla sponda Orientale dell'Alto Lario, territorio adatto all'insediamento dell'uomo fin dal periodo Neolitico. Nel V secolo a.C. si ha un insediamento gallico.

Il nome Corenno Plinio (come Bellano, Dervio, Dorio, Piona e Colico), latinizzato, è da considerarsi di origine celtica o ligure, anche se una corrente toponomastica molto diffusa dal sec. XVI in poi, ritiene che alcuni paesi del Lago di Como (Dervio - Delfi; Corenno - Corinto; Dorio - Doro) siano di origine greca, in quanto nel 59 a.C. Cesare avrebbe mandato dei coloni greci in quella zona. Oggi l'origine greca del nome è contestata perchè non se ne trova traccia negli autori antecedenti al Rinascimento e potrebbe dipendere da un'errata interpretazione di un passo (V,1,6) della "Geografia" di Strabone (18 o 19 a.C.). Che nel Rinascimento ci fosse una rivalutazione della classicità è noto ed è probabile che autori, tipo Sigismondo Boldini, nativo di Bellano, sostenessero la tesi della derivazione di Corenno da Corinto. La denominazione Plinio venne aggiunta nel 1863.

Comunque il territorio appartenne all'Impero Romano e rimase pressochè immutato fino all'avvento dei Longobardi che stanziarono gruppi di Arimanni in tutta la zona, a difesa dei confini.

Interessante tra il V e il VII secolo fu il fenomeno delle Pievi (alla Pieve di Dervio apparteneva Corenno): la Pieve dal punto di vista civico è l'anello di congiunzione tra il Pagus romano ed il libero Comune. In realtà è una Parrocchia che si organizza autonomamente.

Nel XIII-XIV secolo la storia di Corenno è strettamente legata alle sorti di Milano: una data certa è 1271, anno in cui Ottone Visconti affida Corenno a Fossato e al figlio Giacomo Andriani (cognome trasformato poi in Andreani, famiglia trasferitasi a Milano dove ebbe dei fisici e, ultimo, Paolo Andreani, il primo italiano a costruire e salire su una mongolfiera nel 1784).



Figura 1: Corenno Plinio visto da Dervio (foto di Bettega Stefano)

## **Parlano di Corenno**

*Caio Cecilio Secondo*, ossia *Plinio il Giovane* di Como (61-114 d.C.). Nella "*Epistola VI, 4*" racconta il fatto del suicidio di una coppia che la tradizione vuole sia accaduto a Corenno nel luogo dove ora c'è la casa dei Valentini accanto al porto.

*Flavio Biondo* in "*Italia illustrata*" (1453) indica Corenno come Corcenum.

*Bettino da Trezzo* in "*Letiologia*" (1486) raccontando del fenomeno della peste in Lombardia negli anni 1361 - 1438 - 1463 - 1485-86 dice che, in quest'ultima, Corenno fu esente dal flagello (un voto alla Madonna ? secondo una tradizione in base alla quale ancora oggi i Corenesi vengono denominati "i pelà de Corenn"<sup>1</sup>, gli abitanti del paese si sarebbero rasi i capelli in segno di penitenza)

*Paolo Giovio* (1483-1552) in "*Larius*" (1537)

*Tommaso Porcacci* (1510-1585) e *Sigismondo Boldoni* (1597-1630) mettono in risalto la presenza di una freschissima acqua sorgiva.

*Geronimo Borsieri* (1588-1623)

*Antonio Gioseffo della Torre di Rezzonico* (1709-1781) sostiene ancora l'origine greca del toponimo, riporta l'Epistola VI, 4 di Plinio il Giovane e descrive con cura la rocca e le tombe degli Andreani.

*Gianbattista Giovio* (1748-1814) ricorda l'Andreani della mongolfiera.

*Georg Leonhardi* (1804-1844), ecclesiastico evangelico svizzero, appassionato di studi etnografici - storici - geografici, in un'opera sul Lago di Como cita Corenno (da Corinto).

*Carlo Andreani* in "*La Pieve di Dervio*" (1898) ripete quanto detto dal Leonhardi e racconta, rifacendosi alla battaglia di Marignano del 1515, dell'inimicizia tra Corenno e Musso dove abitava il Medici, nemico degli Sforza.

## **Cosa vedere ?**

Una MANCIATA DI CASE arroccate su una roccia-promontorio sul lago, a cui si accede attraverso scale e scalotte delle quali alcune intagliate nella pietra.

---

<sup>1</sup>"I pelati di Corenno", n.d.T.

La ROCCA-CASTELLO (è un tipico castello-recinto che, diverso dal castello-residenza, serviva alla popolazione per difesa e come rifugio con il bestiame in caso di pericolo), fortificazione militare costruita nel 1363-70 dagli Andreani su una rocca più antica di origine sicuramente romana (lo testimoniano la base quadrata di una torre "a lisca di pesce" ed il ritrovamento di monete romane del I sec. a.C.). Si tratta di una torre, sicuramente romana, che serviva per le segnalazioni (fumo di giorno, fuoco di notte): non ci sono più i piani intermedi perchè erano di legno. La torre "a vela" all'ingresso, serviva solo come protezione del recinto perchè è sempre mancata la funzione abitativa. Il camminamento interno delle mura è andato perduto perchè era in legno.

La CHIESA: fondata nel XII-XIII secolo, consacrata nel 1365, è Parrocchia dal 1566, quando Corenno costituito da 28 famiglie per un totale di 80 persone, fu visitata da San Carlo Borromeo che dedicò la Parrocchia a San Tommaso di Canterbury (Thomas Becket, morto per opera di Enrico II nel 1170, mentre celebrava la Messa) forse per richiamare l'unità della Chiesa cattolica interrotta dall'avvento della riforma e forse anche per motivi politici: un Santo inglese in epoca di dominazione spagnola... All'interno vi si nota una Madonna cinquecentesca (forse della scuola dei Bergognone), frammenti di affreschi del XIV-XV secolo emersi durante i restauri del 1966 tra cui un'adorazione dei Magi, il martirio di Sant'Apollonia e San Godardo, una serie di Apostoli, San Francesco che riceve le Stimate. Da notare la statua del Pellegrino di Compostela (detto per tradizione popolare San Rocco) e quella dell'Assunta.

All'esterno si notano le tombe degli Andreani del XIV secolo, descritte da Cesare Cantù: guardando la porta della Chiesa a destra c'è la tomba del 1371 (Maestri Campionesi), a sinistra la tomba di poco posteriore, mentre quella sul lato del Castello era all'interno della Chiesa.